

Già ritoccati i prezzi di bar, ristoranti, cinema e teatri

E ALESSO AUMENTI A CASCATA

Sempre più difficile far quadrare il bilancio familiare - Il rincaro della benzina avrà un effetto moltiplicatore sul costo di quasi tutti i prodotti - Si profila un salto di 80 lire il chilo per le rosette - La tazzina di caffè a 150 lire?

Rosette a 560 al chilo e caffè a 150: questi sembrano essere gli ormai inevitabili aumenti che i commercianti si apprestano a varare in conseguenza delle ultime misure fiscali del governo. L'inasprimento dell'IVA si ripercuoterà anche su tutte le altre consumazioni ai bar e i commercianti stabiliranno nel corso della prossima settimana un nuovo listino dei prezzi. Per quanto riguarda il rincaro del pane fin dall'altro ieri l'associazione dei panificatori ha richiesto un aumento di 80 lire al chilo per le rosette, la «pezzatura» più venduta in città. Questo potrebbe portare ad aumenti anche del prezzo delle «cirotte», oggi sottoposte a calmiere.

Cinque o sei centesimi in più, in media, è l'aumento per un pranzo al ristorante mentre il cinema di prima visione hanno superato il tetto delle 2.000 lire a causa del passaggio dell'IVA dal 12 al 18 per cento. Uguale sorte è toccata al biglietto di teatro così come a quello del radio. Particolarmente pesante è il rincaro per gli alcolici che si aggira sulle 400-500 lire a bottiglia, e per la birra.

Ma questi non sono che i primi immediati aumenti, conseguenza diretta degli inasprimenti fiscali; altri se ne avranno

molto probabilmente nei prossimi giorni come risultato del nuovo prezzo della benzina. Il trasporto è infatti uno degli elementi che maggiormente vanno a pesare nella formazione dei prezzi. All'inizio della prossima settimana inoltre i commercianti dovranno fare i conti con i nuovi listini che presenteranno i grossisti. La pioggia di richieste di rincari dovrà passare, nei giorni a venire, l'esame del comitato provinciale prezzi che è chiamato a decidere. E' probabile comunque che gli aumenti scatteranno quasi subito, si tratta più che altro di deciderne la misura. Ad essere toccati dal carovita non saranno soltanto i generi alimentari o quelli del bar ma un po' tutti i prodotti. Rincareranno presto, almeno sembra, anche i libri: il prezzo di questi infatti è determinato quasi per il 50% dalle spese di distribuzione, sulle quali grava in maniera pesante il costo della benzina e del carburante.

La cascata di aumenti sembra inoltre destinata ad avere ripercussioni anche sull'occupazione, specie nel settore del commercio. La stretta creditizia, che ha portato il costo del denaro per gli operatori dal 14 al 18%, darà poi un nuovo colpo anche a molte attività industriali e produttive, con le prevedibili conseguenze sull'occupazione.



La folla si aggira tra le tradizionali bancarelle della festa di S. Giuseppe al quartiere Trionfale.

Non erano certo bassi i prezzi, né le difficoltà dei consumatori; far quadrare i bilanci era già diventato un vero e proprio problema aritmetico e molti avevano cambiato preferenze o ridotto i consumi. Oggi tutto si complica di più. I prezzi continuano a salire e tutto lascia prevedere che, se il rincaro della benzina, giunta a 400 lire il litro, avrà un effetto moltiplicatore sul costo di tutti i generi. Già nei bar ieri alcune consumazioni erano più care e i ristoranti hanno ritoccati i prezzi. Un pasto normale costa in una media trattoria 500 lire in più dei giorni precedenti.

Questo per quanto riguarda i «generi», considerati non di prima necessità, ma anche per gli altri, per quelli indispensabili, le note non sono dolci. Il rincaro sul trasporto dei prodotti, ad esempio quelli ortofruttilicoli, dai mercati generali ai mercati rionali, o ai negozi, inciderà molto il prezzo dei prodotti. «E' un vecchio discorso questo - commenta Mario Colasanti - un dettaglio - ma purtroppo non sono poche le spese che si affrontano e il viaggio dai mercati generali al punto di vendita è caro».

Le cassette vengono vendute «tara merce», cioè compreso il peso della cassa; il legno viene a costare quanto il suo contenuto. Per il facinaggio interno (dalle 50 alle 100 lire a pezzo), il trasporto fino al mercato (dalle 100 alle 200 lire a seconda della distanza), il facinaggio al mercato rionale che prende dalle 1.500 alle 2.000 al giorno, e ancora le 700 lire al giorno per il deposito nei magazzini. Sono tutte spese, queste, che vanno a gravare sul costo finale del prodotto. «Già dell'anno scorso - afferma Antonio Tocci un venditore ambulante di Primavalle - abbiamo centinaia di contenitori di plastica che non si può ridurre troppo».

Della situazione attuale non sono soltanto i consumatori a essere preoccupati, ma anche i rivenditori: un tema una restrizione dei consumi ancora più drastica di quella attuale. E non si tratta solo della carne e del pesce, ad esempio, è un prodotto già costoso, ma ineliminabile, soprattutto per chi ha bambini. Questo inverno era a quotazioni molto alte; le mele sono leggermente ribassate, anche se quelle di qualità pregiate hanno ancora raggiunto e superato le 500 lire il chilogrammo.

Buone le prospettive, spiega Vincenzo Attanasio, dirigente per le vendite, ma qualche mese dovrebbe cominciare la produzione di quelle nostrane; lo sganciamiento dal mercato estero potrà attenuare il fenomeno di quest'anno in cui le patate sono diventate - incredibile - un cibo di lusso.

«I provvedimenti del governo», commenta Ezio Bompiani, segretario generale della Confesercenti - possono comportare una serie di aumenti a cascata che venga indicata nel contempo alcuna prospettiva di ripresa. Si impongono sacrifici ma non bisogna alcuna garanzia di questo governo sia in grado di distribuirli equamente; da come stanno andando le cose sembra che ci sia un ristretto margine di danaro puro e semplice».

Alcolici e birra diventano più cari, mentre il vino, fino a ieri, non aveva registrato saliti. Anche il pesce, almeno quello di produzione locale, come le alici e le sarde, non ha subito pesanti rincari, ma è probabile che aumentando il costo di quello di importazione, i consumi si sposteranno su quello «azzurro» provocandone, anche in questo caso, un aumento di prezzo. Per la carne la storia è ancora da scrivere. Aumenta, non aumenta? A questi discorsi che da lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, saranno ritoccati.

La giornata primaverile ha spinto all'esodo nonostante il rincaro della benzina

I ROMANI NON RINUNCIANO AL PRIMO «PONTE»

Traffico intenso sulle strade che portano fuori città - Previsto un massiccio rientro per domenica sera - Aumentati anche i prezzi delle tradizionali «frittelle» di San Giuseppe - Molta folla fra le bancarelle di via Andrea Doria e via Leone IV



Una lunga fila di automobili ad Ostia, affollata ieri dai romani che hanno approfittato del «ponte» per una gita al mare

Invitati da una delle prime calde giornate primaverili, non sono stati pochi i romani che hanno festeggiato il giorno di San Giuseppe fuori città. Il sole, e la possibilità di passare un week-end di tre giorni lontano da Roma, hanno probabilmente fatto superare a molti giardini l'ostacolo del pesante rincaro della benzina, e li hanno spinti a prendere l'auto, chi per una scampagnata fuori porta, chi invece per un viaggio più lungo.

Dalle prime ore del mattino, il traffico è stato intenso sia sulle autostrade che sulle statali: lunghe code si sono formate in particolare sull'Appia, e le auto incolonnate hanno proceduto lentamente verso i Castelli. Molte, anche le vetture che si sono dirette verso il mare, e hanno affollato la Portofino. «Quello di ieri - dicono alla polizia stradale - non è stato solo il traffico "pendolare", cioè giornaliero, delle ferialità. Non pochi sono partiti giovedì sera, e noi abbiamo deciso di rafforzare il servizio di sorveglianza per la sera e la notte di domenica, quando si prevede il ritorno».

Che in molti abbiano deciso di approfittare della giornata festiva per prendersi più giorni di vacanza fuori città lo confermano le cifre fornite dagli agenti della polizia stradale in servizio presso i caselli dell'autostrada: ieri mattina, dalle 6 alle 14, sono partite oltre 10.000 vetture dirette verso Firenze, mentre più di 11.000 hanno preso l'A-2, in direzione di Napoli.

Anche se non si sono mai verificate code ai caselli - commenta un agente - il traffico è stato molto intenso, soprattutto a quello di una qualsiasi domenica primaverile. Evidentemente, gli automobilisti hanno deciso di usare l'ultimo pieno di «sura» superiore a quello di una qualsiasi domenica primaverile. Nonostante le strade affollate, non si sono verificati, fortunatamente, incidenti gravi: l'unico è avvenuto verso le 8 e 40, sulla strada per l'aeroporto di Fiumicino. Una Fiat azzurra che proveniva da Roma e si accingeva a imboccare una strada laterale, via Falarega, si è scontrata violentemente con una 124, che percorreva la corsia opposta. L'urto ha spinto la vettura nella corsia di marcia, e il passeggero della 124, Cosmo Villani, 48 anni, ha riportato gravi ferite, ed è ricoverato al Sant'Eugenio, in prognosi riservata. Il guidatore invece, Giuseppe Russo, è stato giudicato guaribile in pochi giorni. La coppia che era a bordo della 124 è rimasta illesa.

Se molti romani hanno preferito prendere l'auto per una gita, la maggior parte è rimasta in città. Vite, Borghese, e gli altri pochi giardini pubblici della capitale si sono riempiti nella tarda mattinata.

Affollatissimo, naturalmente il quartiere Trionfale, dove le tradizionali bancarelle allestite annualmente per la ricorrenza sono state arricchite da migliaia di persone. Quest'anno i banchi di dolciumi, giocattoli, vestiti, magliette con l'effigie di Sandokan, e quelli delle immani frittelle hanno riempito i marciapiedi di via Leone IV e via Andrea Doria, e non più anche quelli di viale Giulio Cesare, chiuso per i lavori della metropolitana. Ai margini della processione religiosa in onore di San Giuseppe, la folla, si è sparsa fra le bancarelle e in mezzo alla strada, mentre poche, rare automobili, tentavano faticosamente di farsi largo nella ressa e allontanarsi. Gli affari, naturalmente, non sono andati male per i pochi «frittellari» - molti di meno rispetto agli anni passati - che hanno riempito il quartiere del perirante odore di olio fritto. Gli aumenti dei prezzi non hanno risparmiato naturalmente neppure i biglietti, e molti hanno venduto il tradizionale dolce a 150 lire.

Solo lo - si vanta Ninetta Ricchini, 49 anni - vendendo ancora le frittelle a 100 lire. E lo faccio più per rispettare la tradizione che ha sempre voluto che i prezzi del nostro prodotto fossero bassi, che per guadagno. Facciamo questo mestiere da quando avevo sei anni,

Giocava con un gruppo di coetanei sul pontile di un circolo nautico

Misteriosa scomparsa di un bimbo di quattro anni a Fiumicino

Si teme che possa essere caduto nel canale della Scafa - Non è esclusa l'ipotesi che invece si sia addorlato nella campagna, e non sia più riuscito a tornare indietro

Stava giocando con un gruppo di coetanei sul pontile di un circolo nautico a Fiumicino; improvvisamente si è allontanato e da quel momento nessuno più l'ha visto. Lo scomparso è un bimbo di quattro anni, si chiama Lorenzo Panizza, è nato in Tanzania e da quattro mesi abita con il padre Giorgio (che in questi giorni è assente perché imbarcato come sommozzatore sulla nave scuola per ricerche oceanografiche al largo di Alessandria d'Egitto) e con la madre, Fatima Khan, di 21 anni, pachistana, presso il circolo nautico Tecnomar, ad Isola Sacra, una località a pochi chilometri da Fiumicino. Ieri pomeriggio, dopo il pranzo, Lorenzo era andato a giocare con i suoi piccoli amici sul pontile di legno del circolo, che si protende sul canale della Scafa.

Cinque aerei bloccati per falso allarme

Cinque aerei hanno dovuto rinviare la loro partenza ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino. La decisione è stata presa dopo una telefonata anonima al centralino dell'Alitalia, che annunciava la presenza di una bomba su un aereo in partenza per la Germania. Quaranta uomini dell'ispettorato antiterrorismo (agenti di PS e carabinieri) hanno ispezionato a lungo i cinque apparecchi ma non hanno rinvenuto alcun ordigno. Per alcuni minuti è rimasta anche bloccata la pista numero «3».

La telefonata anonima è stata ricevuta alle 16 circa. Non essendo stato specificato l'aereo oggetto dell'attentato, i dirigenti dell'aeroporto hanno dovuto bloccare tutti i voli in partenza per la Germania, e cioè tre dell'Alitalia, uno della tedesca «Lufthansa» e un quinto della libanese. Uno degli aerei della compagnia italiana era già in volo ed ha quindi dovuto rientrare.

Verso le quattro, secondo le confuse testimonianze dei suoi compagni di giochi, avrebbe detto di volersi recare al bar, che è poco distante, e si sarebbe allontanato in quella direzione. Forse Lorenzo voleva cercare la madre, è certo comunque che nel bar non è mai entrato. Da quando ha lasciato gli altri bambini, di lui si sono perse le tracce.

Soltanto qualche tempo dopo ci si è accorti della sua scomparsa: quando la madre, preoccupata per la sua lunga assenza, è tornata al pontile per chiamarlo e non lo ha visto con gli altri. In un primo momento la signora Khan ha pensato che il figlio, che è molto vivace, si fosse nascosto per gioco, nelle vicinanze o in una delle imbarcazioni che si trovano in un cantiere navale, poco distante, per essere riparate. Lo aveva fatto in altre occasioni. Le prime ricerche, però, non hanno dato esito. Così si è affacciata la terribile ipotesi che Lorenzo potesse essere caduto in acqua. Sono stati avvertiti i carabinieri, e una squadra di sommozzatori ha cominciato a scandagliare il fondo del canale nei pressi del pontile. Le ricerche sono state poi estese anche a valle, nell'ipotesi che il bimbo fosse stato trascinato dalla corrente. Del piccolo Lorenzo, però, nessuna traccia.

A questo punto si è fatta strada l'ipotesi che il bambino potesse essersi allontanato dal circolo, e le ricerche sono state estese all'entroterra: una zona compresa fra il canale della scafa e il centro di Fiumicino, attraversata da diversi canali e piena di acquitrini. Alla battuta partecipano, insieme ai carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, guardie di finanza con i cani addestrati, vigili del fuoco e alcuni volontari civili.

Alcune imbarcazioni dei carabinieri hanno effettuato una perlustrazione anche in mare, scendendo nel punto in cui sfocia il Tevere. Non più di un chilometro dal circolo nautico. Altri motoscafi hanno tentato di risalire la corrente del fiume. Le ricerche - sia quelle in acqua che quelle nella campagna - sono state rese estremamente difficili, a tarda sera, per via della nebbia che si sollevava fitta su tutta la zona.

La gestione autoritaria e clientelare del Conservatorio di Santa Cecilia è stata nuovamente denunciata da professori e studenti riuniti in assemblea. In un documento approvato all'unanimità sono state inoltrate avanzate una serie di richieste alla direzione: «l'istituzione del corso di laurea in musica», la ristrutturazione del consiglio di direzione attuata attraverso la presenza di delegati del personale non docente, degli studenti e delle famiglie; l'istituzione di una commissione di controllo di ammissione e di conferma della concessione di un'aula per le riunioni degli studenti e la possibilità di uso delle aule libere per motivi di studio».

Proteste contro la gestione del Conservatorio di S. Cecilia

Recuperata la salma del canottiere annegato nel lago di Castelgandolfo

Alle 10 di ieri mattina, dopo due ore di ricerche, i sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri hanno recuperato, nel lago di Castelgandolfo, il corpo del diciassettenne Giorgio Galli, annegato giovedì sera nel corso di un allenamento in canoa. Il cadavere del ragazzo giaceva ad una profondità di 20 metri, a poca distanza dalla riva. Il recupero è stato reso particolarmente difficile dalla presenza di una fitta vegetazione di alghe che nascondeva totalmente la salma.

Come si ricorda giovedì pomeriggio Giorgio Galli e un suo coetaneo, Francesco Del Vesco, entrambi studenti a Castelgandolfo e iscritti alla società sportiva «Canottieri Castelgandolfo», sono usciti in canoa per un allenamento. La piccola imbarcazione si è improvvisamente capovolta e mentre il Del Vesco è riuscito a salvarsi restando aggrappato alla chiglia della canoa, Galli ha cercato di raggiungere la riva a nuoto. Il giovane è stato probabilmente colpito da un malsere provocato dal contatto con l'acqua gelida ed è annegato sotto gli occhi dell'amico.

La salma è stata rinvenuta nell'angolo del lago denominato «Unici scogli», a breve distanza da quella del naufragio, chiamata «Culla del lago».

Arrestati due fascisti sotto l'accusa di tentato omicidio e lesioni

A Cassino squadraccia missina spara contro giovani democratici

Ferito a colpi di spranga il segretario del circolo FGCI - Aggrediti mentre affiggevano manifesti unitari per la libertà di Corvalan. Nei giorni scorsi si erano verificate provocazioni - Infrante a sassate le vetrine della sezione del PSI e di quella del PCI ad Aquino

ULTIM'ORA Muore nello scontro con l'auto dei ladri in fuga

Si è concluso tragicamente questa notte l'inseguimento tra una volante della polizia e un'auto che era stata rubata pochi minuti prima. Un uomo di 37 anni, del tutto estraneo ai fatti, è rimasto ucciso. La sua vettura è stata investita in pieno dall'automobile dei ladri.

Erano da poco passate le 23 quando l'equipaggio di una volante della PS ha intracciato l'auto in via Sulfonoma a una 125 verde targata Roma P59357. L'auto non si è fermata, ed ha iniziato a fuggire a forte velocità in direzione dell'Appia Pignatelli.

Gli agenti hanno immediatamente iniziato l'inseguimento, che si è concluso poco dopo, all'altezza dell'incrocio con via Cecilia. La 125 ha sbarrato il passo a una vettura di colore scuro che veniva in direzione opposta. Sulla 128, targata Roma G42961, viaggiavano Francesco Lucchi, che è rimasto ucciso sul colpo, e Salvatore De Angelis, anche lui di 37 anni, proprietario dell'auto, ricoverato al San Giovanni con 10 giorni di prognosi.

Una criminale aggressione con spranghe di ferro e colpi di pistola è stata compiuta l'altra sera a Cassino da una squadraccia missina contro un gruppo di compagni della FGCI, del PSI e del PDUP che affiggevano manifesti. Si è sfiorata la tragedia: soltanto per un caso i numerosi colpi sparati da uno degli aggressori sono andati a vuoto. Uno dei neofascisti è stato bloccato dagli stessi compagni e consegnato ai carabinieri, che hanno successivamente rintracciato un altro squadraccia, quello che ha sparato; entrambi sono stati arrestati. Sono Antonio De Cesare, 31 anni, dirigente della CISNAL (il «sindacato» fascista) di Aquino, e Giancarlo Gargano, 18 anni, iscritto al «Fronte della gioventù» di Cassino. Il primo è accusato di tentativo di omicidio e detenzione di arma da guerra (ha sparato con un calibro 12), mentre l'altro dovrà rispondere di lesioni e minacce. Nell'aggressione è rimasto ferito il compagno Giorgio Mennoia, 20 anni, segretario della Federazione giovanile comunista di Cassino.

La criminale aggressione è stata compiuta ieri notte poco prima delle 24 in piazza Labriola, dopo che assalti terroristici erano stati già organizzati contro la sezione del PSI di Cassino e quella comunista di Aquino, le cui vetrine sono state infrante a sassate.

Contro i 55 licenziamenti Occupata da 10 giorni la clinica «San Paolo»

I proprietari vogliono chiudere la casa di cura

Decimo giorno di assemblea permanente nella clinica «Villa S. Paolo» a Cassinotti, contro la chiusura e il licenziamento di tutto il personale. I 55 dipendenti, medici e infermieri, si battono per mantenere in funzione la struttura sanitaria che i proprietari (un ordine religioso) hanno messo in fuga la squadraccia.

Nella fretta, però, due dei neofascisti non hanno fatto in tempo a salire sulle auto e sono rimasti a piedi. Uno, Giancarlo Gargano, è stato subito bloccato dai compagni per essere consegnato ai carabinieri; l'altro squadraccia a questo punto ha impugnato una pistola gridando ai compagni di lasciare andare il suo complice, e subito dopo ha sparato quattro colpi.

L'aggressione di ieri notte fa seguito ad una lunga serie di provocazioni che elementi neofascisti compiono da tempo

degenti sono stati invitati a lasciare la clinica.

Di fronte a questa decisione i lavoratori e i medici hanno deciso di raccogliersi in assemblea permanente e di assicurare il funzionamento della struttura sanitaria, garantendo l'assistenza ai pazienti, quasi tutti anziani. Nei giorni scorsi il personale si è incontrato nuovamente con i rappresentanti della Regione, che hanno assicurato l'interessamento a salvaguardia dell'occupazione. Il personale di «Villa S. Paolo» ha anche denunciato il fatto che i proprietari abbiano chiesto ai dirigenti di andarsene quando questi avevano già pagato le rette per l'intero mese di marzo. Nella lettera, in cui si annunciava la chiusura erano inoltre indicate alcune cliniche private in cui i pazienti venivano invitati a trasferirsi.

23^a RASSEGNA INT. ELETTRONICA NUCLEARE E AEROSPAZIALE
18-28 MARZO
ROMA-EUR - PALAZZO DEI CONGRESSI

GRESSO PER I VISITATORI
ORE 9-22,30
PROGRAMMA INEMATOGRAFICO

- 2001 odissea nello spazio
- Viva Zapata
- Miao, miao... Arriba, arriba!